



Il presidente Taglienti.

MASTRELLA

La motivazione del verdetto, appena depositata, manca della firma di un giudice - L'avv. Sbraglini l'ha subito impugnata

E' nulla la sentenza secondo i difensori

Il particolare burocratico potrebbe far scarcerare il « signor miliardo » - Stranamente arenate le nuove indagini

Dal nostro inviato

TERNI, 20.

L'avvocato difensore di Cesare Mastroianni ha impugnato stamane la motivazione della sentenza appena depositata dal Tribunale di Terni. A suo parere la sentenza deve essere dichiarata nulla perché manca della firma di uno dei giudici che componevano il collegio che ha condannato Mastroianni a vent'anni di carcere.

Sembra infatti, che almeno fino alle 11.16 di stamane, in calce al lungo volume che contiene le argomentazioni della sentenza comparivano solo le firme del presidente Taglienti e del giudice a latere Bruno Micangeli, ma non quella del terzo giudice Aldo Blasi.

La questione sarebbe grave se la mancanza della firma fosse dovuta ad un dissenso del giudice Blasi, se questi cioè non fosse d'accordo con gli argomenti dell'estensore, il presidente Taglienti stesso, ma, a quanto pare, si è trattato invece di una trascuratezza, di una dimenticanza. Il cancelliere capo del Tribunale di Terni, insomma, avrebbe depositato la sentenza rimandando ad un successivo momento la firma del dottor Blasi.

Il presidente Taglienti, che ha firmato la sentenza, non ha mai visto la sentenza, che si sta svolgendo a Spoleto.

Sembra che questo succeda spesso, che sia una prassi seguita in molti Tribunali. E' comunque certamente un ineccepibile esempio di leggerezza. Si fa un processo che

dura due mesi, si stende una motivazione che richiede quasi quattro mesi di lavoro; di fronte a tutto questo, una semplice firma diventa appunto una formalità burocratica.

Se la irregolarità formale dovesse essere ritenuta sufficiente dalla Corte d'Appello di Perugia per invalidare gli atti del processo, questo dovrebbe essere rinviato. Nel frattempo Cesare Mastroianni avrebbe il diritto di uscire dal carcere, essendo trascorsi i termini di carcerazione preventiva previsti in sei mesi. Ancora una volta quindi il « doganiere-miliardo » potrebbe approfittare di una breccia aperta dalle incongruenze e dalle confusioni create dalla burocrazia.

Del resto tutta la truffa del miliardo è intessuta di trascuratezze e di leggerezze: per una strana coincidenza questo era proprio il giudizio concluso della sentenza depositata ieri che poi uno dei giudici ha « trascritto » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito alle clamorose rivelazioni avvenute durante il processo si sono misteriosamente arenate.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastroianni contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

Sul reato di corruzione erano impegnati ad indagare i

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratte sono praticamente nulle. A distanza di tanto tempo, ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilissimo reperire le prove. I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garnero, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui, continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è in dubbio, secondo un autorevole inquirente, che « Antonio Garnero ricopre le attuali cariche più per meriti politici — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui è noto dirigente — che per le proprie capacità professionali ». Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Pianzani. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere lui, nessuna revoca di tale procura è stata comunicata ai funzionari doganali. Non solo. Il comandante Garnero (i giudici espressi su lui dalla sentenza del Tribunale di Terni sono stati particolarmente duri), è anche presidente della Camera di commercio di Terni e provincia.

Ma c'è di più. A suo tempo si disse che uno dei primi provvedimenti da prendere era quello di trasformare la sezione doganale di Terni in una dogana normale. E' vero, ci hanno risposto stamane i funzionari doganali di Terni, ma a sollecitare il provvedimento dovrebbe essere la Camera di commercio di Terni. Appunto: la Camera di commercio diretta dal commendatore Garnero, che di questioni doganali non si intende affatto.

Rispondendo ad una interrogazione parlamentare presentata dal compagno onorevole Guidi, il ministro dell'Industria promise che si sarebbe riservato di sospenderlo dalla carica in seguito alle risultanze del processo. Ma, come si è visto, viene detto nel minimo che viene detto nei confronti del Garnero nella sentenza emessa dai giudici è che costui è un incompetente in materia doganale; che versava certificati doganali alla Mastroianni senza curarsi di controllare l'operato del doganiere truffatore, che non chiese mai a costui i reati in danaro di cui era creditrice la « Terni ».

Quanto al reato di contrabbando la storia delle indagini in corso è ancor più curiosa. Di esse era stato incaricato il capitano Patrizi, un ufficiale della Finanza particolarmente scrupoloso e molto stimato. Costui appena concluso il processo rinunciò a svolgere indagini rigorose e severe. Sembra anche che sollecitasse molto spesso la costruzione di un magazzino doganale che la società « Terni » ancora non si decide ad erigere. Le sue indagini erano giunte a buon punto quando, improvvisamente, il capitano Patrizi fu promosso e trasferito ad altra sede e precisamente a Bari. Un trasferimento che ha tutto il sapore di una operazione di comodo. Oltre tutto il capitano Patrizi, originario di Spoleto, aveva chiesto più volte di rimanere a Terni per essere vicino alla propria famiglia. Ma l'altolantamento, nonostante la magistratura indicasse nell'ufficiale la persona più adatta per svolgere le indagini, è stato irrevocabile.

Una sorte molto simile è toccata anche al dottor Scazzonetto, capo della Squadra mobile di Terni, anche costui incaricato di svolgere indagini in merito alla spazzatura di registri avvenuta alla dogana centrale di Roma. Da quattro mesi è impegnato in un lungo corso di perfezionamento lontano dalla sua sede.

Elisabetta Bonucci

FECE MORIRE ANNA FRANK

Sulla via Aurelia

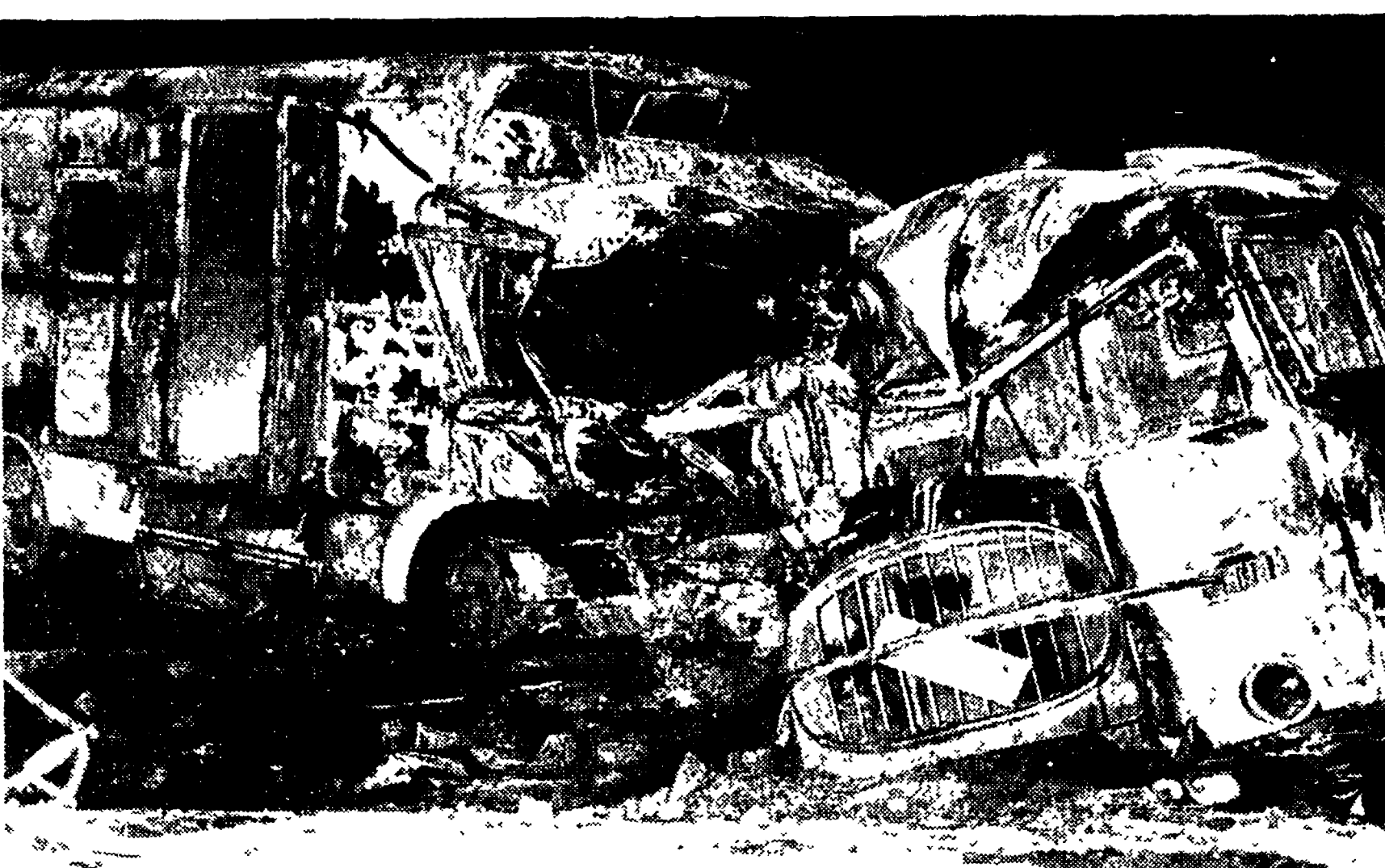
Scontro a tre: camionista carbonizzato

Confessa il nazista ancora poliziotto



Anna Frank

Il criminale ha dichiarato che gli ebrei non avevano diritto di vivere



Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 20.

Pauroso groviglio di autoveicoli, la scorsa notte, sulla statale Aurelia, nei pressi di Grosseto. Un autista ha trovato orribile morte nella cabina di guida della quale non è riuscito ad allontanarsi in tempo e tre sono rimasti feriti gravemente.

L'incidente si è verificato all'alba. Una autobotte tarata Roma 571898, per cause imprecisate, ha sbandato ed è finita contro l'autotreno targato Lucca 43797, condotto da Franco Luschi, di 24 anni, da Pisa e con a bordo anche il secondo autista Lorenzo Cicchetti, di 28 anni, da Lucca. Mentre i due uomini scendevano dal pesante automezzo per andare a soccorsi gli autisti dell'autobotte, Angelo Marangeli, di 26 anni e il suo secondo Pietro Straccini, di 29 anni, abitanti a Roma, rimasti feriti, sopraggiunsero a furgone per il trasporto di

cavalli da corsa che finiva a tutta velocità contro l'autobotte.

Il furgone, targato Milano e che era condotto da Giulio Mario Pocaterra, abitante a Milano e che aveva a bordo Antonio Puzzo e Antonio Corvini, pure abitanti a Milano, si incendiava subito. Le fiamme attaccavano la cabina di guida con grande violenza. Il Puzzo e il Corvini (il primo era seriamente ferito) riuscivano a scendere dal veicolo, ma il Po-

caterra, con le gambe straziate dalle lamiere, non poteva lasciare il posto di guida. I suoi compagni, inorriditi, cercavano di liberarlo, ma alla fine dovettero abbandonarlo. Il Pocaterra, dopo avere disperatamente invocato soccorso.

Sul furgone per il trasporto di cavalli si trovavano alcuni animali appartenenti alla scuderia milanese Clemente Papi.

g. f.

VIENNA, 20.

Uno dei diretti responsabili della morte di Anna Frank e della sua famiglia — che perirono com'è noto in un campo di concentramento nazista — ha confessato. Si tratta di Karl Silberbauer, di 52 anni, sino a qualche giorno fa aggregato al primo distretto di polizia di Vienna con la qualifica di ispettore.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della « ferrea polizia nazista » che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito alla cattura di Eichmann contribuendo efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca per la distruzione della polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia ha dichiarato ai giornalisti: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».